

SALMO 132: ECCO QUANTO E' BUONO E QUANTO E' SOAVE

Il salmo 132 (133) è uno dei salmi delle ascensioni e veniva cantato dai pellegrini, giunti a Gerusalemme nelle solennità festive, durante le riunioni fraterne. Secondo alcuni, durante un pasto di comunione che concludeva il pellegrinaggio della festa delle capanne, i pellegrini si cantavano l'un l'altro questo salmo come a dirsi appunto: "Guardate com'è bello!".

*"Ecco quanto è buono
e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme."*

La verità di questi versi, dettati a Davide dallo Spirito Santo, ci è stata rivelata pienamente da Dio in Cristo. Dice San Paolo: "Così noi, pur essendo molti, siamo uno in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri" (Rm. 12, 5). Quella unità, che già si manifestava in queste antiche celebrazioni ebraiche, si esprime compiutamente nella assemblea eucaristica, durante la quale spesso cantiamo questo salmo durante lo scambio della pace. La Chiesa, nuova Gerusalemme, è immagine della Gerusalemme Celeste ed è anche il luogo in cui si costruisce questa assemblea eterna e perfetta. Qui l'amore si comunica dal capo, che è Cristo, alle membra, che siamo noi, come una unzione sacra:

*"E' come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste."*

L'unzione di Aronne è il segno dell'istituzione del sacerdozio ebraico. Ricordiamo quindi, cantando queste parole, che è indispensabile la comunione con il vescovo e con il sacerdote celebrante perché realmente avvenga questo passaggio di amore da Cristo a tutta la sua assemblea. Ricordiamo che anche noi siamo stati uniti nel battesimo e partecipiamo al sacerdozio universale¹. Dal gesto di comunione e di pace scaturisce il “profumo dello Spirito Santo”, l'atmosfera diventa piacevole e commossa. Il salmo, nella verità assoluta delle sue parole, fa capire che, come rugiada, passa il “refrigerio” di Dio:

*“E’ come rugiada dell’Ermon
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore ci dona la sua benedizione
e la vita in eterno.”*

In definitiva, quindi, cantando questo salmo ci esortiamo a vicenda, sentendoci coinvolti nell'abbraccio del Padre: “Amiamoci gli uni gli altri, perché chi ama è da Dio, è generato da Dio e conosce Dio” (1Gv. 4, 7). E' in questo momento che sentiamo, potremo dire quasi tocchiamo con mano, la benedizione di Dio. E' in questo momento che diventiamo uno spettacolo per il mondo, perché lo Spirito Santo, attraverso il manifestarsi dei segni della Chiesa, l'amore e l'unità, chiama con potenza a conversione i lontani.

Anche noi, come probabilmente facevano un tempo i pellegrini ebrei, cantiamo intorno ad una mensa.

¹ “Orbene, come questo unguento, su chiunque venga infuso, scaccia dai cuori gli spiriti immondi, così mediante l'unzione della carità noi emaniamo concordia, cosa veramente soave a Dio. Come afferma l'Apostolo: «Noi siamo il profumo di Cristo»” (S. Ilario di Poitiers, *Trattati sui salmi*, sal.132)

Pacificati ed in comunione con i fratelli ci predisponiamo così ad entrare nel vivo della celebrazione eucaristica ed a ricevere il corpo e il sangue di Cristo.